



Come è ovvio che sia, ogni anno NPG mette al centro della sua attenzione un dossier specifico sul mondo dei nostri destinatari, dei nostri "compagni di viaggio", nelle diverse fasi della loro età fino all'ingresso nel cosiddetto mondo adulto. Vorrebbe essere uno sguardo desto, non sonnolento e dunque incapace di uscire dai quadri in cui la nostra abitudine o recenti ricerche li hanno inquadrati e definiti, e magari ideologizzati. La pigrizia mentale e interpretativa è sempre in agguato, cattiva compagna del nostro agire educativo e pastorale, e facile preda di "ismi" che facilitano e semplificano la lettura ma paralizzano l'azione.

Anche se sono state pubblicate recenti ricerche sul mondo giovanile (ultima di esse quella dell'Istituto Toniolo "La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2022") (qui il comunicato stampa con qualche dato e riflessione: https://www.rapportogiovani.it/new/wp-content/uploads/2022/06/Comunicato_RG_22_DEF-2.pdf), avvertiamo che – a parte le considerazioni generali (e generiche) circa la praticamente definitiva uscita dalla crisi pandemica con tutte le sue caratterizzazioni (che sono state oggetto di preoccupata analisi da parte di psicologi ed educatori) e l'invito a cogliere il nuovo che ora il tempo presente offre – i giovani ancora "sfuggono", fanno fatica a essere individuati e colti nei loro specifici bisogni e domande e risorse, perché sempre collocati dentro un ambito sociale dove emergono unicamente mancanza di risorse, "non risposte", problematiche costanti: insomma giovani quasi inghiottiti e fagocitati da una sorta di buco nero che non permette di intravedere luci e opportunità, possibilità di costruire presente e futuro. A parte dunque alcune caratterizzazione generiche sul presentismo e individualismo (e insieme ansia di comunicazione), sulla ricerca spa-



https://www.rapportogiovani.it/new/wp-content/uploads/2022/06/Comunicato_RG_22_DEF-2.pdf

smodica di libertà (e ricerca di legami), sul senso soggettivo e prevalente di precarietà esistenziale e sociale (con punte di domande sul senso), su alcuni nuovi valori legati all'ambiente che ci circonda... la via per la comprensione dei giovani oggi passa per una seria determinazione della "globalità" in cui essi sono inseriti, in una specie di liquido culturale e sociale amniotico all'interno del quale la loro identità fatica a precisarsi e definirsi.

Per questa ragione abbiamo bisogno ancora di riflettere e definire-qualificare "quel tutto" all'interno del quale i soggetti si riconoscono e definiscono. Insomma, il discorso che presentiamo è anzitutto sulla cultura sociale che ampiamente determina l'identità del giovane oggi. Situazione molto diversa da quando era più facile vedere – all'interno del sociale e culturale collettivo – l'opposizione che definiva i giovani, quasi controcultura o cultura alternativa (e in parte perseguita da movimenti e tendenze). Adesso i confini sono molto labili, con colori che si confondono e faticano ad emergere dallo sfondo. È forse questa la situazione dei giovani oggi, soggetti-oggetti, senza voce, senza presente, senza futuro, senza opportunità... se pur con grandi risorse.

Qualcuno vede nel nichilismo l'unica (o la migliore) categoria di comprensione, e in esso abbraccia la società e i giovani. Ma non vogliamo cedere a questa facile melodia mortale, a queste semplificazioni banalmente ideologiche anche se sembrano dotte.

Il dossier tenta di analizzare le categorie di comprensione del tempo attuale, mostrando le crepe e le fioriture possibili, dove i giovani si mostrano attenti. In esso si attua una reinterpretazione o comprensione meno unilaterale di categorie come postmoderno, complessità, liquidità, accelerazione, la realtà dell'infosfera... E soprattutto il mondo della comunicazione e della religione, ambiti notoriamente privilegiati per la costruzione del senso, dell'identità, e magari della progettualità.

La prima parte del dossier, prettamente sociologica, troverà la sua equilibratura con altre voci narranti e con la voce stessa dei giovani che si interrogano su "cosa realmente sono". Una voce finale, rileggendo da prospettiva pastorale le riflessioni proposte dagli autori, tenterà di individuare dei sentieri percorribili di "educazione" e pastorale, o meglio di un dialogo veritiero con i giovani.

La luce che ci guida (e che non viene per nulla fagocitata da buchi neri sociali e culturali) è di fiducia nello Spirito e nella capacità dei giovani di far nascere il nuovo di cui sono naturali portatori, soprattutto se accolti, ascoltati, accompagnati da educatori che "ci stanno", che stanno con loro e faticano nello stesso cammino. Riagganciandoci allo scorso dossier sul sogno e la capacità di sognare, pensiamo che questo dossier possa essere la sua concreta prosecuzione: un sogno che non si lascia impigliare da condizioni negative, ma sa costruire contenuti possibili e ideali, relazioni umane e degne, inedite solidarietà.

Non per nulla nel titolo stesso del dossier, l'immagine dei "germogli" richiama fortemente la nuova vita, il futuro, la speranza, che nasce sì dalle radici, ma anche con qualcosa di inatteso.

« Il dossier tenta di analizzare le categorie di comprensione del tempo attuale, mostrando le crepe e le fioriture possibili, dove i giovani si mostrano attenti »

Forse quella piccola cosa di cui abbiamo davvero bisogno. «Magari, chi lo sa, è questo che il ventunesimo secolo ha in serbo per noi. Lo smantellamento delle Grandi Cose. Grandi bombe, grandi dighe, grandi ideologie, grandi contraddizioni, grandi Paesi, grandi guerre, grandi eroi, grandi sbagli. Magari sarà il Secolo delle Piccole Cose» (Aruhdhati Roy, *La fine delle illusioni*, Guanda 1999, p. 20)

Strutturazione

1. Immersi nella complessità sociale (Cecilia Costa)

Dopo una definizione ampia e vitale di "cultura", si entra nella comprensione delle macrocategorie interpretative ed ermeneutiche: complessità, liquidità, "post" (modernità, umanismo...), accelerazione, digitalizzazione, infosfera... che esprimono sia la modalità in cui esse oggi si pongono che i loro contenuti (soggettività, libertà, presentismo, relativizzazione, concentrazione sull'io).

2. Il mondo giovanile e le reti di comunicazione (Mario Morcellini)

I giovani assorbono questo clima quasi come l'aria normale che si respira, senza l'ausilio di apparati critici, in un contesto comunicativo a flusso unico. Quale la situazione rispetto alla formazione della loro identità? Quali filtri riescono a mettere che possano garantire loro uno spazio personale e critico?

3. La fede "incerta" dei giovani oggi (Roberto Cipriani, intervista)

L'ambito religioso rimane uno dei luoghi privilegiati, anche se minoritari, di creazione di senso e orizzonte per l'identità dei giovani. L'analisi di questo ambito mostra possibilità e spazi di motivazioni e responsabilità, di possibile crescita valoriale.

4. Narrazioni sui giovani

Come i giovani vengono raccontati o si raccontano, attraverso alcuni media o esperienze:

- Nel mondo cinematografico (Eliana Vona)
- Nelle canzoni (Giustina Colella)
- Nelle serie TV (Alessandra & Claudia Caneva)
- Nei romanzi (Martina Ásero)
- A partire dalla scuola (Marco Pappalardo)

5. Attenzioni e azioni degli educatori (Rossano Sala)

Una visione di insieme problematizzante e insieme che apra sentieri di dialogo e di proposta.